

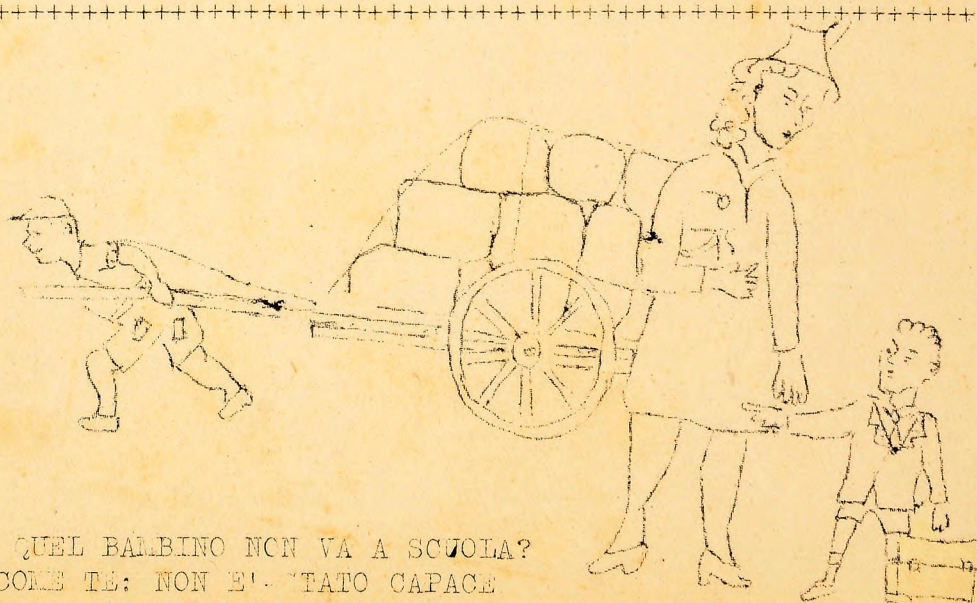
LA VOCE DEI GIOVANI 45-3-45.

L'EREDITA'.

Ecco il cosiddetto "distinto signore" che scende da una sua lussuosa macchina e sale i gradini della sua proprietà seguito da un suo servo in livrea. Ed ecco dall'altra parte della strada un povero diavolo che sta ad implorare il padrone di casa di aspettare qualche giorno ancora: che dovrà prendere la paga ed allora pagherà l'affitto. Il primo ha il diritto di avere una proprietà privata con dei servi; soltanto perché li ha ricevuti in eredità da un suo parente milionario. Il secondo, non essendogli morto nessun parente ricco ha il dovere di pagare l'affitto, altrimenti il padrone di casa lo getta in mezzo alla strada. Perché vi sono queste disuguaglianze tra gli uomini? Non nasciamo forse tutti nello stesso modo? Non siamo fatti forse tutti con le stesse sostanze? Che differenza di valore ci può essere tra uno che eredita e uno che non ha niente? C'è soltanto una differenza: che il primo è un privilegiato, mentre il secondo è uno destinato fin dalla nascita ad essere sfrattato.

Quelli che hanno colpa di tutto questo sono: il governo e noi stessi. Il governo perché non sa o non vuole distribuire giustamente i beni. Noi perché non siamo stati capaci di costringere il governo ed i ricchi a distribuire i beni fra il popolo in proporzione soltanto alle capacità e ai meriti di ciascuno.

Dunque, se noi ragionassimo, riconosceremmo che l'eredità è un'istituzione ingiusta. Pure, oggi molti lavorano soprattutto per lasciare qualcosa in eredità ai propri figli. Ed effettivamente nella società attuale chi non ha qualche eredità difficilmente può farsi strada, perché non può sostenere la gara con chi parte favorito dalla sorte. Ma in una società giusta, in cui a tutti sia assicurato il necessario per vivere, non ci sarà più ragione di preoccuparsi per la sorte dei propri figli e sarà giusto che ciascuno di essi si conquistasse con le sue forze e in base alla propria capacità la propria posizione. Quindi non vi sarà più eredità e ognuno lavorerà solo per produrre, perché questo è il suo dovere, e perché la produzione serve alla felicità sua e dei suoi figli e di tutti gli uomini.



MAMMA, PERCHÉ QUEL BAMBINO NON VA A SCUOLA?
 -PERCHÉ NON È COME TE: NON È STATO CAPACE
 DI SCEGLIERSI UN PAPA' ABBASTANZA RICCO.

IL PROGRAMMA POLITICO DELLA CHIESA CATTOLICA.

Il messaggio del papa alla vigilia di Natale dello scorso anno definisce, sia pure un-pò in ritardo le idee politiche attuali della chiesa cattolica, che per i cattolici devono essere le uniche vere idee politiche. Ecco qualche punto del discorso, naturalmente con nostri commenti. Versate le solite lacrimette sugli errori della guerra, e riconosciuto che i popoli non vogliono più dittatori, il papa espone la sua idea politica:

"E' forse necessario ricordare che un governo temperato, di forma popolare, armonizzante con la dottrina cattolica del rispetto della dignità e della libertà umana, rappresenta la migliore salvaguardia dell'ordine interno e la migliore garanzia della prosperità di uno stato? (Notiamo che per la dottrina cattolica il "rispetto della dignità e della libertà umana" è sempre consistito nel bruciare vivi coloro che la pensano col loro cervello, nel massacrare le popolazioni non cattoliche, nel sostenere i tiranni e i re assoluti, ecc.) La forma di governo suggerita dalla chiesa è "una vera e sana democrazia: e questa può essere attuata," così nelle monarchie come nelle repubbliche". Dunque, per essere alla moda, anche la chiesa innalza adesso la bandiera della democrazia: ed è quella stessa chiesa che nel 1864, nel Sillabo, (non ancora sconfessato), si dichiarava inconciliabile "col progresso, il liberalismo e la civiltà moderna".

Ma quand'è che una democrazia è "vera e sana"? Ecco qua: "in un popolo degno di tal nome, tutte le ineguaglianze derivanti non dall'arbitrio ma dalla natura stessa delle cose (ineguaglianze di cultura, di averi, di posizione sociale, senza pregiudizio, beninteso, della giustizia e della mutua carità), non sono affatto un ostacolo all'esistenza ed al predominio di un autentico spirito di comunità e di fratellanza". Quel che interessa al papa sono le ineguaglianze. Ma è proprio sicuro che le ineguaglianze di averi e di posizione sociale siano dovute alla "natura stessa delle cose"? Non sono per caso dovute all'istituto della proprietà borghese, che si può e si deve abolire se si vuole organizzare la società secondo giustizia? Ma si capisce che la democrazia "vera e sana", secondo il papa, è quella in cui ci siano ancora, ben divisi, padroni e salariati, industriali e operai; cioè quella in cui, dietro un innocente scenario di partiti e di elezioni, rimanga, più ferreo che mai, il dominio tirannico della borghesia. Anzi, il dominio dalla chiesa, giacché i dirigenti della democrazia "vera e sana" devono essere "uomini di solida convinzione cristiana,, e con tante altre belle qualità che lasciano capire che dovrebbero essere preti. E lo stato deve avere "un'autorità vera ed effettiva": il che forse vuol dire che deve essere pronto a sparare sul popolo se questo un giorno volesse passare a una democrazia meno "vera e sana" ma più democratica. Passando alla politica internazionale, il papa consiglia una "società dei popoli", per evitare la guerra, preoccupandosi soprattutto che abbia anch'essa autorità "vera ed effettiva" basata sulla forza militare. Dappertutto il papa vuole autorità e baionette pronte a difendere per il futuro lui e gli sterminati beni della chiesa, da un lato dalle guerre nazi fasciste, dall'altro dalle rivoluzioni dei popoli oppressi anelanti ad una più giusta distribuzione delle ricchezze.

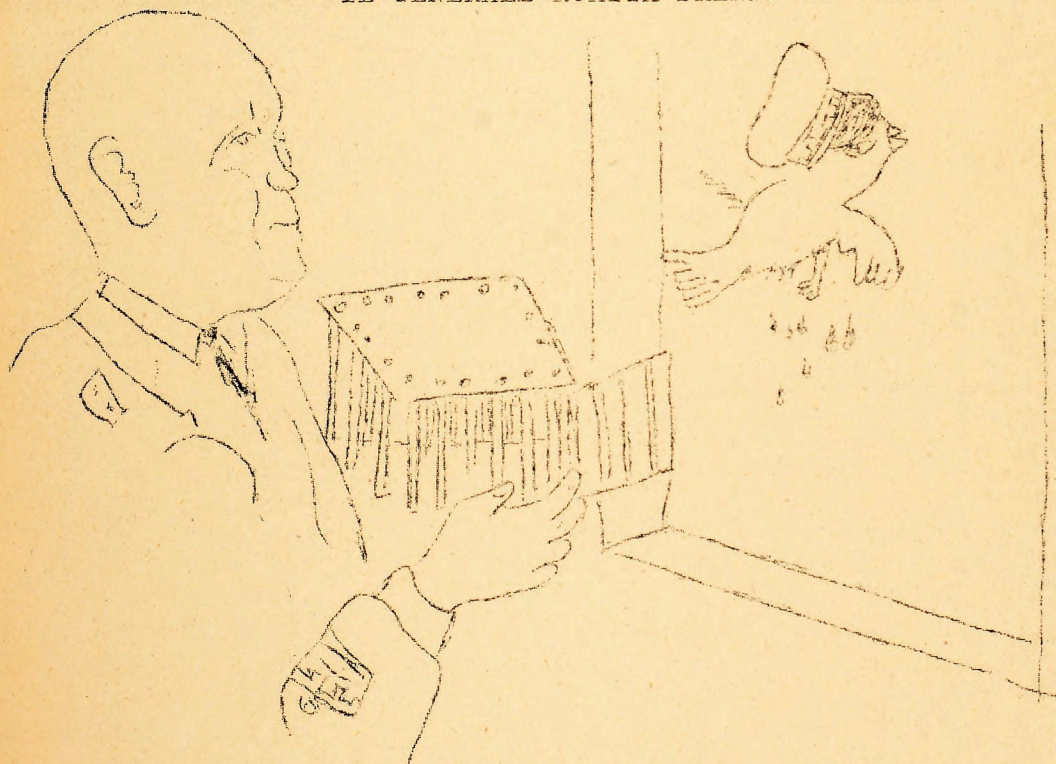
Questo il programma della chiesa, che è impegnativo per i cattolici. Dopo questo, chi avesse un altro programma non può più dirsi cattolico. E questo programma corrisponde perfettamente a quello che è oggi il fine della chiesa. Portare in salvo, attraverso la burrasca, i propri privilegi.

LA FUGA DI ROATTA.

Era facile prevedere fin dai primi giorni che nell'Italia invasa l'epurazione non sarebbe stata fatta come si deve. Come potrebbero i giudici e gli accusatori di Roatta essere in grado di "epurare" Roatta quando essi per primi sarebbero da epurare; perché complici dei delitti del fascismo come e più di Roatta? Che Roatta sia riuscito così facilmente a fuggire non deve far meraviglia: perché se il processo fosse continuato più a lungo prima o poi sarebbero venute fuori tutte le porcherie che avevano fatto assieme l'accusato, i giudici e molti membri del governo. E adesso, è ridicolo che i partiti organizzino delle dimostrazioni in Roma contro il governo, cioè contro se stessi, dato che al governo ci sono loro; e non vogliono uscirne. Questa è semplicemente la conclusione più naturale della commedia dell'"epurazione".

+++++?+++++

IL GENERALE ROATTA PRENDE IL VOLO.



-VA? VA, POVERO UCCELLINO! NON E' GIUSTO CHE TU STIA IN
- GABBIA E IO FUORI.